

# TESTIMONIARE COSA SIGNIFICA

Don Guido Lucchiari - assistente regionale MASCI Veneto

Essere testimone di qualcosa di un evento, di un particolare atto; testimone di nozze; testimone di un fatto importante, tutto ciò implica una presenza attiva, un'azione dinamica non passiva, è una situazione che ci avvicina "**ho vissuto questa esperienza**" si dice anche sono testimone di una grande civiltà.

Ma è necessario testimoniare?

## L'ipotesi di partenza.

Dall'analisi sociale della nostra società nonostante molteplicità che emergono ce ne è una che mi preme particolarmente sottolineare:

Viviamo da tempo una sorta di disagio **sociale-psicologico** che si coagula attorno ai valori morali ed etici, che cerchiamo in molti, ma che rifiutiamo di leggerli là dove sono da sempre.

Vogliamo imporre a noi stessi una ricerca su campi estranei alla nostra cultura e in fondo per far questo accettiamo compromessi altrimenti improponibili.

Ecco allora che questo è divenuto una sorta di "gioco di ruolo" così faticoso che siamo spesso in atteggiamento di critica, di sfiducia.

Per nostra natura, per "cultura" nella quale siamo cresciuti è difficile accettare tutto ciò senza conseguenze.

I sociologi definiscono questo come un fenomeno di perdita del **centro**, cioè, non c'è più un «**sistema**» che abbia l'egemonia (non più la Chiesa, non lo Stato, non le ideologie, ecc.), ma una serie di «**sotto-sistemi**», di «**sub-culture**», e nessun sotto-sistema è onnicomprensivo, nessuna sub-cultura è dominante: gli uni e le altre sono in qualche modo coesistenti, realizzando magari anche dei raccordi, senza riuscire a raggiungere una vera unità **armonica**. **Anche La parrocchia non è più «centro» della vita della società** e viene a porsi in questa come realtà significativa per i valori religiosi, per la tradizione cristiana di cui è depositaria; però può capitare che essa venga rivalutata più in termini socio-assistenziali e caritativi che nella sua missione religiosa.

Ora, nella società complessa, la comunità parrocchiale si trova a convivere con altre agenzie sociali, con la particolarità che essa offre «prodotti» di sempre più difficile «**commercializzazione**».

Quindi anche volendo ricoprire i valori sui quali da ragazzi abbiamo riflettuto e iniziato il nostro cammino di vita, ci troviamo di fronte ad agenzie erose dal tempo e forse poco appetibili e inclini al poco accoglimento (penso alla lettera del Cardinal Martini su "la Madonna del Sabato Santo" dove fa esplicito riferimento alla mancanza di rinnovamento all'interno delle parrocchie).

È in questo panorama che la Fede può nascere più convinta e più provata di un tempo. È necessario, quindi, scoprire quali siano i **luoghi di radicamento della fede**, quali possono essere i **gruppi di credenti, le famiglie cristiane, le comunità di base, la comunità parrocchiale**, ecc. Il MASCI come piccola **comunità di base** acquista così una connotazione diversa da quella avuta sino ad ora. Il MASCI ha allora uno spazio, vitale che permette al discorso **della fede** di svilupparsi e approfondirsi.

## Con che mezzi testimoniare?

È la sfida più grande come testimoniare e come convincere che ne vale la pena?

La chiesa primitiva ci mette a disposizione una quantità enorme di esempi, i più significativi riguardano le piccole comunità, che riunite clandestinamente in piccoli gruppi, vivevano intensamente la ricerca della verità.

Le comunità MASCI ambiscono ad una nuova realtà quella di riscoprire i valori insiti nello stare in **con-unità**, unità che si ottiene attraverso ascolto, convergenza, reciprocità, condivisione, progettualità. Cercare quella SINTONIA con me stesso e con gli altri di cui sento il bisogno. **Non** è un fenomeno di sentimenti, simpatie o altro; non è appiattimento, uniformità, esclusione del diverso; ma mutuo arricchimento, poiché "io ho bisogno dell'altro".

Una persona, una comunità, **cresce**, si realizza, in virtù della capacità di sviluppare autentici rapporti, di uscire dal labirinto. E' il significato dell'"esodo", come abbiamo visto: dall'esilio dell' "io", del "mio", alla libertà, alla patria, alla terra promessa della comunità. Ma, come nell'esodo, la comunità non nasce spontaneamente; si costruisce. E, se non si sta attenti, correrà il pericolo: all'interno, perché verrà a mancare la "linfa" e nuovi stimoli; all'esterno, dalla cultura dominante che cammina in senso opposto.

Quando si dice comunità si intende una realtà precisa, che però ha diversi aspetti: personale (in buona compagnia con me stesso), di coppia, famiglia, chiesa (non solo assemblea, società), associazione MASCI, polis, rete aperta sul mondo. Più che di un passaggio, ad esempio, dalla comunità-famiglia alla comunità-MASCI, si tratta di un movimento dal chiuso all'aperto, dal narcisistico all' "altro", dall'io al tu al voi. Sempre attento al positivo e a ciò che unisce, piuttosto che al negativo e a ciò che divide; quest'ultimo sarebbe "diabolico"("dià-ballein", che significa "gettare per traverso", mandare in frantumi).

Una cosa soprattutto è importante: riconoscere che la comunità non dipende tanto dalle buone volontà, dalle convinte intuizioni e decisioni, quanto dall'esperienza, che solo l'incontro col Signore rende possibili le cose più ardue, che solo lui può dire "effatà-apriti, al mio non-ascolto, e solo lui, nella "eucaristia", può educarmi e allenarmi alla comunicazione-comunione, nel senso pieno della parola. D'altra parte si tratta sempre di una "chiamata", invito, a "entrare" in comunità.

### **Come dare vita a LABORATORI DI FEDE?**

Coltivare questo dono, perché è evidente di dono si tratta, della comunità significa costruire un percorso di crescita, un percorso educativo da avviare per la comunità.

Non è un percorso precostruito ma sono strade sulle quali camminare.

### **IL METODO**

Metodo (dal greco: meta odos) vuol dire cammino, vuol dire via: un cammino per la vita intera, perché riguarda l'educazione del carattere, l'avventura, le abilità manuali, la vita all'aperto, l'imparare facendo (che non è solo l'individuale fai da te, ma un fare con i fratelli in una comunità e con un metodo comune), la comunità educante il servizio.

L'educazione del carattere non si sospende da adulti perché siamo pieni di spine che dobbiamo in qualche modo toglierci. L'educazione del carattere è per un adulto disciplina interiore, e richiede una durata nell'impegno, una costanza nelle scelte morali di fondo. L'avventura non va in soffitta, per noi adulti, anzi se prima abbiamo giocato o fatto giocare all'avventura, da adulti l'avventura diventa stile di vita. Per un adulto l'avventura non è fare il "rambo", ma è la capacità di sognare anche da adulti.

"Servire la natura depurando le idee dalle ideologie"

### **Abilità**

Lo sviluppo delle abilità manuali, accompagna anche l'educazione degli adulti, in un mondo tutto mentale e automatizzato dove è facile anche disimparare ad aggiustare una bicicletta. La vita all'aperto, conserva anche per un adulto un fascino e delle potenzialità educative notevoli, perché l'ecologia, se la depuriamo dell'ideologia del 68, è un potente strumento per servire il creato (per noi credenti la creazione non è solo natura) che ci parla di Dio, primo grande libro della rivelazione e ci fa conoscere nel silenzio le parti più profonde di noi stessi.

### **Imparare Facendo**

L'imparare facendo e il metodo dell'impresa non scompaiono con la vita adulta. Anzi sono proprio gli adulti che hanno bisogno di rientusiasmarsi attorno ad un progetto da realizzare con le loro forze, ad una attività di servizio da intraprendere come comunità. Che per gli adulti diventa comunità educante. Che significa? Una cosa molto importante. Da ragazzi c'è sempre un capo che ci educa. Da grandi ci educiamo a vicenda, ci educa la comunità. La comunità diventa, in un momento di penuria di guide spirituali, una sorta di direttore spirituale, perché nella comunità vengo aiutato a crescere.

### **Servizio**

Infine il servizio è inteso nel senso più nobile, non nel senso del puro attivismo. Per usare la parabola evangelica di Marta e Maria, il MASCI non sceglie di stare dalla "parte di Marta". E' soltanto un'esegesi sciocca quella che sostiene che Marta è quella che fa le cose e Maria è quella che fa le chiacchiere. In realtà il Vangelo vuole dirci che mentre Maria è affannata nel suo attivismo in un momento fondamentale in cui il Signore della vita, entra nella sua casa, Maria è una persona unita dentro, fa ed é. Il servizio per gli adulti scout, non appartiene alla sfera del "fare", ma a quella dell'agire, cioè "dell'essere", del servire per essere migliori, come disse Giovanni Paolo II° a Palermo 1995: "Il nostro agire procede dalla contemplazione della Parola del Dio vivente".

### **Metodo, tecniche e obiettivi**

Il metodo scout, il grande gioco della vita ci appassiona ci riempie di gioia. L'adulto scout detesta la tristezza, il senso di frustrazione, l'insoddisfazione come regola di vita. Bisogna però fare attenzione a non confondere metodo con obiettivi, a non confondere metodo e tecniche. Esistono degli obiettivi ed esiste un metodo cioè la strada per raggiungerli e ci sono delle tecniche che sono tante e diverse.

Ma qual è la meta, qual è il progetto di uomo che noi vogliamo promuovere nelle persone con l'aiuto del Signore? E' detto chiaramente nelle Legge e nella promessa scout:

- ⇒ è un uomo affidabile (e quanti ce ne sono oggi di uomini affidabili?);
- ⇒ è un uomo leale;
- ⇒ è un uomo solidale;
- ⇒ è un uomo obbediente; non nel senso banale del termine ma nel senso del saper riconoscere, discernere, l'autorità;
- ⇒ è un uomo incorruttibile anche nell'epoca del pizzo e delle raccomandazioni;
- ⇒ è un uomo laborioso anche nell'epoca in cui la gente viene educata al posto, al diritto al posto, non al rigore del lavorare;
- ⇒ è un uomo in armonia con il creato, attento alla voce di Dio;
- ⇒ è un uomo che non indurisce il cuore (come dice il salmo 94).

### **Chi è questo adulto scout?**

- ⇒ E' un genitore che sa giocare con i suoi figli,
- ⇒ che sa fare dell'avventura un modo per crescere insieme ai suoi figli,
- ⇒ che non ha paura dei cambiamenti,
- ⇒ che fa strada con loro;
- ⇒ è un uomo che va alla scuola della Parola di Dio perché è convinto di averne bisogno come l'acqua, e che vive la catechesi come un grande gioco e come un'avventura; non vi sembri strano, pensiamo alla perfetta letizia di cui parla S. Francesco.
- ⇒ ed è infine un testimone di carità. Testimone di carità, nel gioco cioè in un modo di vivere la solidarietà che non è piagnona.

### **Crediamo alla vita**

Lo scout non è di quelli che dicono: " il mondo è un pellegrinaggio che spero finisca presto e arriverà la morte e con essa le gioie dell'aldilà" noi crediamo nella vita, amiamo questo mondo e vogliamo essere testimoni della carità nell'avventura di scoprire modi diversi di sentire: la tutela ambientale, l'altra infanzia, la pace, la solidarietà internazionale.

Queste cose però gli adulti le fanno senza prediche e moralismi. Colpisce a tale proposito una frase di B.-P. " Noi avremmo potuto chiamare lo scautismo società per la difesa delle qualità morali, perché questo è, ma non sarebbe venuto nessuno. Ma immaginate quale altra cosa è chiamarlo scouting, esplorazione, avventura. " Questo è il metodo. Chi dice: "dovete essere buoni" non fa diventare buono nessuno; è invece necessario proporre delle mete che favoriscono la crescita della persona la capacità di appassionarsi alla vita, di imparare giocando, di vincere le paure, di vivere il servizio come cambiamento. C'è una differenza profonda. A forza di imposizione, minacce di punizioni, moralismo fatto con le migliori intenzioni, poi la gente sceglie il mondo nel senso più deteriore del termine; sceglie quell'avventura che il mondo gli offre che è un'avventura priva di dignità, priva di libertà, priva di amore.

C'è un racconto rabbinico in cui una persona per mettere in difficoltà un ebreo credente dice: "come è che Dio - si racconta nella Genesi- quando incontra Adamo gli dice: "dove sei, dove ti sei nascosto?". Se Dio sa tutto perché ha bisogno di chiedere, vuol dire che non sa..." " no non è così. Quel Dio che chiede " dove sei" vuol dire: "Adamo a che punto sei con la tua vita?" e questo lo chiede a ciascuno di noi: "come hai speso il tesoro della vita che ti è stato donato, cosa hai fatto nei giorni e negli anni che hai trascorso?" A questa domanda possiamo rispondere: "Sono arrivato qui, sono un fallito, sono un uomo di successo". Oppure: "sono un uomo in cammino, ho mille difficoltà ho problemi con mia moglie con la comunità, ho difficoltà con i figli, ma sono in cammino, ma voglio cambiare, voglio crescere, anche da adulto non ho smesso di educarmi".

Ecco il metodo degli adulti scout: non ci si può mai sentire arrivati, non ci si può mai accontentare, delle esperienze che abbiamo fatto. Ma attenzione. Il cammino scout non è la scampagnata, è la fatica di crescere. Lo scautismo nasce da una visione religiosa della vita. "Se vuoi intraprendere la strada verso il successo cioè verso la felicità - diceva B.-P. - devi dare una base religiosa alla tua vita". Allora il gioco diventa la parabola del grande gioco della vita. La pista il sentiero, la strada, diventano parabole della vita come avventura.

## **IL TRIPODE: LE TRE C**

Come dare ragione del nostro metodo (cuore - creato- città) che si fonda sul tripode del roverismo (comunità, strada, servizio).

La differenza specifica del metodo dello scautismo adulto sono le famose tre C: noi facciamo scautismo adulto se e quando facciamo strada nel Cuore, (cioè scegliamo la via della crescita interiore, della crescita spirituale); quando facciamo strada nel Creato (cioè quando scegliamo di vivere in mezzo alla natura, ma non divinizziamo la natura, non divinizziamo la scienza); e quando facciamo strada nella Città, (cioè diamo voce agli ultimi, ai crocifissi del nostro tempo, ai dimenticati).

Che cosa vuol dire fare Strada: vuol dire **SCOPRIRE E SERVIRE**.

Possiamo fare mente locale sulle attività delle nostre Comunità: ci accorgeremo all'improvviso che in quel programma ci sono sempre presenti questi due verbi.

Noi innanzi tutto vogliamo scoprire il Cuore: la Lectio Divina in stile scout, l'animazione della vita familiare non sono altro che modalità concrete ed efficaci scoprire cosa si nasconde nel nostro cuore. Qualcuno potrebbe dire: "ma cosa c'entra tutto questo CUORE, cosa c'entra, non siamo un Movimento di romantici né vogliamo fare un'Associazione di cuori solitari". Allora cosa c'entra il cuore, perché insistere su questa espressione?

## **FARE STRADA NEL CUORE**

Nella cultura biblica il cuore non è un muscolo e neanche il luogo metaforico dell'innamoramento. Il cuore è la coscienza (secondo gli antichi "cordis-scientia), è il centro della persona, il luogo della libertà e dell'intimità, dove tutte le nostre facoltà si unificano nella libertà di scegliere. Coltivare il cuore vuol dire non essere massa, vuol dire essere persona. Avere gli occhi del cuore vuol dire prendere la Parola di Dio come Parola che illumina i miei passi. Scoprire il cuore vuol dire scoprire la legge della libertà e fare scelte sempre ispirate ad una coscienza matura e consapevole.

## **FARE STRADA NEL CREATO**

Lo scout ama la natura, vive nel creato, lo custodisce. Dobbiamo imparare meglio a scoprire il creato e a servirlo. Tra i tanti servizi educativi non dimentichiamo quello di lavorare nei parchi, mantenerli, favorirne una fruizione libera e consapevole. Dobbiamo difendere l'equilibrio ecologico del pianeta, evitare che l'uomo si condanni ad un futuro grigio.

Dobbiamo ricostruire anche l'equilibrio ecologico della nostra vita seguendo con rigore 4 regole:

- rispettare i bioritmi (notte-giorno; sonno-veglia....)
- fare movimento fisico quotidiano (il peso è la cartina di tornasole)
- curare l'alimentazione
- fare a meno dei veleni (fumo, superalcolici....)

Facendo cammino nel creato ritroviamo noi stessi, l'intimità con la natura, la capacità di gioire. Dobbiamo essere custodi e non predatori del creato, amare il nostro corpo, accogliere il limite della nostra vita (la morte), rispettare la vita dal suo primo seme.

## **FARE STRADA NELLA CITTA'**

La scelta del servizio, l'educazione alla politica, l'impegno politico, la coscienza planetaria sono coesenziali al cammino educativo dell'adulto scout. Questo cammino educativo si fonda sullo spirito di servizio e si concretizza nello svolgimento di un servizio personale e comunitario. Il primo servizio dell'adulto scout (che non può essere sacrificato ad alte modalità di servizio) è fare bene il genitore e il marito/moglie.

Abbandonare il coniuge o i figli per dedicarsi al servizio può essere una fuga dalle proprie responsabilità. La vita familiare non può essere chiusa in sé. La famiglia scout è aperta al mondo. La politica è una delle più impegnative forme di servizio. Nessun AS può pensare che la politica è comunque e sempre una cosa sporca. Ci sono almeno 3 dimensioni in cui la politica ci appare: la dimensione del potere, la dimensione della demagogia ideologica, la dimensione del servizio disinteressato

Anche nel caso del "Fare strada nella città" dobbiamo avere ben presenti le due dimensioni, tipiche del nostro metodo, del SCOPRIRE e del SERVIRE la città.

Dobbiamo imparare a scoprire la Città per scoprirne le malattie profonde, per andare a caccia dei rimedi. Quali siano queste malattie profonde? la solitudine degli anziani, delle persone handicappate, dei carcerati, degli stranieri, la violenza in tutte le sue forme (contro chi nasce, la violenza sociale, la violenza criminale), il profitto visto come idolo a cui sacrificare tutto: il rapporto con la moglie, l'amore per il figlio, non il libero mercato o il mercato che garantisce la migliore utilizzazione delle risorse ma l'idolatria del profitto, la disoccupazione, la crisi della famiglia (che rende sempre più disumana la città) fino alla globalizzazione che è fenomeno che ha al suo interno grandi germi di positività ma anche grandi pericoli di emarginazione dei più deboli.

### **Dove andare ad attingere linfa per fare strada?**

Ecco un mezzo: la Dottrina sociale della Chiesa

La DSC risponde alla domanda di senso perché aiuta a trovare motivazione profonda all'impegno per un mondo più giusto. La DSC risponde a una domanda di verità di fronte al pericolo sempre più diffuso del relativismo, dell'opportunismo, del sincretismo, dell'omologazione al "pensiero unico". La DSC infine risponde ad una domanda di responsabilità perché offre criteri di intervento coerenti e coraggiosi per contribuire al cambiamento della realtà.

Sotto quest'ultimo profilo la DSC è un appello che non può essere ignorato a dare la vita per gli altri

La DSC e l'impegno di liberazione degli uomini si radicano nel mistero di Cristo. Essi sono contenuti germinalmente nell'evento della salvezza e nella missione della Chiesa.

La fede in Gesù Cristo ci unisce a colui che ricapitola in sé tutte le cose (cf. Ef 1,10) e con la Pasqua di risurrezione semina nel cosmo un anelito di liberazione.

Come ci ricorda con parole forti uno dei documenti più belli della CEI, uscito vent'anni fa ma che conserva una straordinaria freschezza, "La Chiesa italiana e le prospettive del Paese" (23 ottobre 1981): «Noi non abbiamo il sospetto che volgersi a Cristo possa significare evadere dalla situazione. Anzi non poche esperienze anche recenti ci confermano che disperderci nella realtà sociale senza la nostra identità è il grave rischio da evitare. **Se non abbiamo fatto abbastanza nel mondo non è perché siamo cristiani, ma perché non lo siamo abbastanza**» (n. 13).

La nostra identità propriamente cristiana è la nostra ricchezza più grande. Proprio questa identità cristiana ha la forza per rendere incisiva e ricca di apporti la nostra presenza nel mondo. C'è una evidente correlazione tra l'intensità della riscoperta continua di questa identità cristiana e la misura della nostra incidenza nel mondo di oggi.

Essere cristiani non è un limite, ma una grazia, una ricchezza, una possibilità in più.

Si tratta di vivere questa identità con libertà interiore e con fierezza, traducendola in comportamenti coerenti con le proprie convinzioni, nella realizzazione di "opere belle e utili per gli uomini" e non solo per i cattolici (cf. Tito 2, 14.3,8).

E' urgente riscoprire questa profonda esperienza che si fa convinzione: essere cristiani, vivere insieme da cristiani come popolo zelante per le opere buone anche di ordine sociale e civile, è bello e utile per gli uomini; non è una maledizione che ci grava addosso, un limite che ci trattiene, una pretesa di cui dobbiamo chiedere scusa. E' invece una grazia, che diventa responsabilità e che porta con sé delle grandi possibilità che sono per tutti.

I cristiani hanno oggi due tentazioni: da un lato quello di chiudersi in un ghetto minoritario, ma non si fa cultura in un ghetto.

La seconda tentazione è quella di magnificare l'altro a dispetto di se stessi. Tutto quello che viene dagli altri (delle altre culture, delle altre tradizioni) è buono, invece il nostro patrimonio culturale viene disprezzato, considerato superato e da archiviare.

Occorre riscoprire la fierezza di quello che siamo. L'Opera delle reti nasce proprio da un atto di parresia. Non si chiede al mondo laico di lasciare un po' di spazio alla "riserva indiana" dei cattolici, da salvaguardare dall'estinzione come una sorta di specie protetta. Al contrario si afferma, a partire dall'autonomia del sociale che la DSC è buona e utile per la città dell'uomo, per dare ispirazione e senso di marcia a un effettivo riformismo.

Da questo panorama è facile intuire che il cammino non è facile le tentazioni sono molte e di grande fascino, le comunità facilmente diventano luoghi di buontemponi che si ritrovano a vivere i tempi passati, o comunità dedite al solo servizio o all'impegno politico a collaterali ai gruppi scout, sono tutti rischi di un cammino ancora all'inizio ma che richiede grande attenzione e soprattutto persone che hanno nel loro interno coscienza che la meta ultima è inseguire la verità la luce che viene solo dall'ascolto della Sua Parola.

\*\*\*\*\*